



SCHEMI: SCHEMA IRONICO, SCHEMA DISTRIBUTIVO, SCHEMA COSTRUTTIVO

di Cesare Feiffer

Spesso nell'analisi preliminare al progetto viene tralasciato un approfondimento fondamentale che è lo studio della fabbrica tramite *schemi*, i quali vengono elaborati per interpretare quei significati molte volte non visibili nemmeno dall'occhio attento e allenato del restauratore. Gli *schemi*, modificandosi di volta in volta in relazione alle caratteristiche dell'oggetto, caratterizzano e connotano sempre una ed una sola fabbrica nella sua particolarità e unicità; tramite queste letture particolari si riesce a far emergere quei temi e quelle valenze geometrico-costruttive, distributive, spaziali e strutturali, ad un primo esame non visibili, che spesso si mascherano sotto impianti planimetrici modificati nel tempo, all'interno di strutture vetuste oppure dietro intonaci pluristratificati.

Gli *schemi* non vogliono essere assolutamente dei denominatori comuni ai quali condurre la diversità del tessuto costruito, come succede ad esempio nell'analisi tipologica, dove edifici complessi, stratificati e tra loro fortemente diversi vengono depurati, banalizzati e resi tutti uguali.

La finalità dell'elaborazione della conoscenza tramite *schemi* è quella di sviscerare i temi contenuti dalla fabbrica per capire e per conservare, non quella di semplificare per progettare su modelli astratti, oppure quella di formulare giudizi di valore, che poi nel progetto si traducono in modifiche e alterazioni di fasi storiche o elementi materiali. E' questo un atteggiamento comune che caratterizza alcuni modi d'intendere il restauro, le cui analisi sono orientate a schema-tizzare per valutare la corrispondenza a modelli teorici di riferimento (leggi "tipo") e, in seguito, a selezionare nel vivo l'architettura storica, separando ciò che si ritiene originale dalle stratificazioni storiche successive. Da queste analisi, molto semplificate perché condotte alla scala di 1:200 e 1:500, per successive astrazioni si ricavano i "modelli", che sono la base per la successiva ricostruzione. E' tristemente nota l'onda distruttiva che trae origine dagli schemi e modelli tipologici che ha travolto centinaia di centri storici.

Nella conservazione, invece, questi *schemi* servono allo studioso per entrare in profondità della fabbrica, per ampliare la conoscenza del bene nella sua peculiarità, sviluppare i temi precipi dell'opera, per mantenerla nella sua singolarità e diversità. E' appena il caso di ricordare che privo di una tale base conoscitiva qualsiasi progetto sull'esistente è utopia.

Il *modello*, che è analisi critica dei singoli fatti architettonici, ha come fine la ricerca sia degli specifici contenuti dell'oggetto, sia dei suoi rapporti con l'intorno, che non sono mai noti e definiti ma sempre complessi e

interagenti su diversi piani. Tale percorso critico si realizza principalmente tramite quelle operazioni di matrice geometrica che trovano nel disegno il metodo più espressivo, esauriente e completo. Altre forme di caratterizzazione non sono però da escludersi, quali i plastici, i rendering tridimensionali, alcuni sistemi di elaborazione grafica che consente il disegno automatico associato a particolari programmi, ecc.

E' importante notare che l'obiettivo primo e finale dell'analisi critica della fabbrica è sempre e comunque l'espressione di una particolare concettualità e, quindi, il mezzo espressivo dovrà adeguarsi e flettersi di volta in volta alle sue particolari caratteristiche. Tramite gli *schemi* è possibile ripercorrere le fasi di aggregazione spaziale dell'edificio con le caratteristiche e peculiarità, individuare la cultura geometrica del progettista, ampliare l'analisi materiale della struttura e dei nodi tecnologici, approfondire lo stato di conservazione di ogni elemento, ecc.

Questa analisi sonda due direttrici: la prima è quella che legge le caratteristiche volumetrico-spaziali, dei volumi, dei percorsi, dei collegamenti verticali e orizzontali, ecc.; la seconda è quella che approfondisce la statica strutturale dell'intera fabbrica, gli ele-

NELLA CONSERVAZIONE, INVECE, QUESTI SCHEMI
SERVONO ALLO STUDIO PER ENTRARE IN
PROFONDITÀ DELLA FABBRICA, PER AMPLIARE LA
CONOSCENZA DEL BENE NELLA SUA PECULIARITÀ

menti tecnologici, i singoli nodi costruttivi, ecc., intesi nella loro attuale conformazione così come il tempo li ha trasferiti all'oggi anche modificandoli, come spesso succede trattandosi di edifici soggetti ad intensi e prolungati cicli di vita.

Lo *schema iconico* è quel percorso conoscitivo che cerca di individuare, anche a scala relativamente piccola, la composizione spaziale della fabbrica al fine di fornire una visione sintetica e unitaria di tutti i volumi e di tutti i suoi spazi. In questa fase vengono approfonditi i rapporti esistenti tra l'intorno edificato e l'oggetto singolo, tra interno ed esterno, tra gli spazi aperti e quelli chiusi, ecc. Si analizza se trattasi di ininterrotto tessuto edificato oppure di emergenza architettonica rispetto a elementi "minori", se la fabbrica è sola ed isolata, se ha rapporti solo con l'ambiente naturale circostante oppure se si tratta di un gruppo di edificazioni strettamente connesse sia tra loro sia agli spazi esterni. Inoltre, sono approfonditi il tipo e le caratteristiche di tali rapporti, la loro genesi temporale, la gerarchia dell'uso degli spazi in relazione alla consistenza dimensionale dei volumi e all'uso funzionale.

A questa prima fase appartiene anche lo *schema distributivo* che affronta l'organizzazione planimetrica dell'edificio a livello bidimensionale approfondendo le tematiche racchiuse nei piani di vita della fabbrica nei collegamenti verticali e orizzontali delle varie funzioni che si sono svolte e si svolgono nell'edificio. Anche questa forma di lettura trova nel disegno e nelle visualizzazioni, che si traggono dall'elaborazione di questo, la sua piena espressione, che permette di rappresentare l'utilizzo degli spazi che è stato fatto nel passato in vista di quello che s'intende farne nel progetto.

Sotto questo aspetto anche il modello distributivo può assumere le più varie espressioni grafiche che vanno dagli esplosi assonometrici, assemblati o scomposti a seconda delle necessità, agli schemi dei tracciati regolatori, che in quanto astrazioni possono anche momentaneamente distorcere e dilatare la realtà; è chiaro che lo *schema* deve, in quanto tale, aiutare la comprensione cercando di flettere la realtà se questo può servire a capirla meglio.

Nello *schema costruttivo* s'indaga il tipo d'impiego dei vari elementi: se possiedono funzioni principali portanti, oppure ruoli portati parzialmente o interamente, se sono elementi di controvento, ecc. Il fine è quello di sintetizzare la struttura per poter individuare tutti gli elementi nella loro staticità strutturale per poterne successivamente analizzare con più precisione lo stato di conservazione.

L'obiettivo è quello di entrare nella fabbrica e di porre ordine concettuale nel confuso sommarsi e sovrapporsi di interventi realizzati in epoche diverse, spesso con ottica parziale e raramente scientifica. Lo schema costruttivo è una lettura graduale o puntuale dei vari tipi di struttura, che inizia con l'individuazione delle strutture esterne e, quindi, gradualmente di quelle staticamente principali e via progressivamente fino a quelle decorative.

E' infatti questo il fine ultimo dello *schema costruttivo*: analizzare lo stato di consistenza di materiali e strutture unitamente alla funzione che questi svolgono all'interno dell'edificio. In questo tipo di conoscenza la "forma" dell'edificio coincide con la sua stessa sostanza in quanto entrambe appartenenti a quell'unicum indivisibile che è la cosiddetta bau-substanz.

"Si tratta per ogni fabbrica, su cui si deve intervenire, di conoscere oltre che il processo formativo (svolgimento delle idee progettuali e delle fasi realizzative) e la sua collocazione storica nella cultura e nella società del suo tempo, anche quella che la scuola germanica chiama Bau-Substanz, cioè fisicità dell'edificio, la sua consistenza materia, che è fatta di materiali e tipologie costruttive, non secondo metodologie unificanti e generalizzanti, ma caso per caso; ognuno nella sua unicità e diversità da conoscere prima e affrontare dopo". S. Boscarino, *Sul restauro dei monumenti*, Milano, 1985, p.66

IN QUESTO TIPO DI CONOSCENZA LA
"FORMA" DELL'EDIFICIO COINCIDE CON LA
SUA STESSA SOSTANZA IN QUANTO ENTRAMBE
APPARTENENTI A QUELL'UNICUM INDIVISIBILE
CHE È LA COSIDDETTA BAU-SUBSTANZ